

# LE UNIVERSITÀ ISPANICHE IN AMERICA

Mariano Peset - José Luis Peset

La Corona portoghese non consentì la fondazione di università in Brasile fino alla sua indipendenza. Coimbra, infatti, forniva un numero sufficiente di laureati alle cariche civili ed ecclesiastiche sull'altra sponda dell'Atlantico. Gli Asburgo, viceversa, diedero inizio relativamente presto all'espansione di questi centri di studi superiori nelle Indie occidentali. La prima questione da affrontare è proprio il motivo della fondazione delle prime università ispaniche nel nuovo mondo, da ricercarsi forse nella maggiore estensione dei territori popolati dagli spagnoli, oppure nell'esistenza delle grandi culture azteca e inca, con le loro società più evolute e popolate.

La prima università americana fu fondata nel 1538 a Santo Domingo, sull'isola Hispaniola — l'attuale Repubblica Dominicana. Non si trattò di una fondazione per concessione reale, quanto piuttosto di un risultato ottenuto dai domenicani arrivati sull'isola per evangelizzarne gli abitanti. Nel 1518 era stata fondata una scuola per i novizi che, vent'anni più tardi, divenne un'università con bolla del pontefice Paolo III. Spesso, una volta concessa la fondazione di un convento domenicano e delle sue scuole, si concedeva ai maestri — o, in loro assenza, al rettore o al vescovo — di conferire titoli di studio o di stabilire uno statuto a somiglianza di quelli di Alcalá de Henares e Salamanca. In realtà, più che a queste importanti università, Santo Domingo assomigliava all'Università di Santo Tomás di Siviglia, in quanto anch'essa si era sviluppata da un convento di domenicani. L'Università di Santo Domingo ebbe continuità d'insegnamento nel corso dei secoli, con cattedre di grammatica, arte, teologia e, in alcuni periodi, di diritto canonico, giurisprudenza e medicina.

### Le fondazioni reali

L'Università di San Marcos de Lima ebbe un'origine analoga: il rettore della locale scuola domenicana, fra' Tomás di San Martín, ottenne, con l'appoggio della municipalità di Lima, l'autorizzazione di Carlo V (12 maggio 1551) a trasformare la scuola in università. Questa godeva dei medesimi privilegi di Salamanca, ma era priva di giurisdizione accademica, nonché dell'esenzione fiscale concessa ai laureati salamantini. L'università avviò l'attività accademica con rettori

appartenenti all'Ordine — come a Santo Domingo — e con pochi mezzi economici. Anche la maggior parte dei docenti apparteneva all'Ordine domenicano e, a causa degli scarsi finanziamenti, solo nel 1557 fu possibile stipendiare docenti esterni, avvalendosi di un contributo concesso dal viceré marchese di Cañete, per il sostentamento di San Marcos: un'apertura che avrebbe prodotto gravi conflitti. Sia l'*audiencia* (l'organo giudiziario che affiancava il viceré con poteri consultivi) sia l'arcivescovo, monsignor Loaysa, sollecitarono il re a fondare un'università con un rapporto più stretto con la Corona. Nel 1567 giunse in America il viceré Francisco de Toledo, che riorganizzò l'amministrazione della colonia e delle sue istituzioni, tra cui San Marcos de Lima. Nel 1571 Francisco de Toledo scrisse al re insistendo sulla necessità di università indipendenti, che non fossero «sotto la protezione di qualche monastero, al pari delle università spagnole e di quelle di tutto il mondo». Il viceré tolse ai domenicani il rettorato, concedendo al consiglio accademico la facoltà di eleggere un laico a capo delle scuole e di istituire le prime costituzioni, che regolavano l'elezione del rettore laico, di due consiglieri e dei restanti membri dell'accademia e definivano nei dettagli i diplomi. Intanto le cattedre rimanevano vacanti, in attesa di maggiori finanziamenti. A nulla valse il breve di Pio V (25 luglio 1571) che confermava gli studi domenicani: all'Ordine venne proibito di conferire diplomi nel proprio convento e le aule furono trasferite in un nuovo edificio, che venne intitolato a San Marcos. Nel 1575 fu conferito l'incarico di cancelliere al *magister scholarum* della cattedrale di Lima e negli anni successivi, San Marcos ricevette da Francisco de Toledo cospicue rendite. Nelle costituzioni del 1578, ispirate da Toledo, venne stabilita la struttura di quello Studio regio: il rettore, eletto annualmente dal corpo accademico, spesso tra uditori o giudici della camera di consiglio dell'*audiencia*, sarebbe stato coadiuvato da tre consiglieri, uno laureato, gli altri due con diploma universitario di primo grado. Nel 1575, a questa massima carica si aggiunse quella del cancelliere, o *maestrescuela*, incaricato di conferire i diplomi superiori. Cinque anni più tardi, al rettore di Lima fu concessa la giurisdizione su maestri e allievi, con l'esclusione dei reati che prevedevano pene con spargimento di sangue, mutilazioni o morte. Era inoltre compito del rettore mantenere la disciplina, occuparsi delle iscrizioni e dell'al-



loggio degli studenti, verificare i conti tenuti dall'amministratore o dall'economista, sovrintendere all'assegnazione delle cattedre e agli esami. Le cattedre venivano assegnate per votazione dagli stessi studenti, in conformità al principio vigente a Salamanca, Valladolid e Alcalá de Henares. Senza dubbio, tali costituzioni si ispiravano a quelle dell'università di Salamanca. Nel 1581 furono nuovamente riformate dal viceré Toledo; il suo successore, il viceré Enríquez, approvò quelle del 1584, più vicine alle norme salamantine, che restarono in vigore soltanto due anni.

Nonostante l'evidente assimilazione al modello di Salamanca le differenze con la più famosa delle università della penisola iberica erano notevoli. La dipendenza dai viceré e dall'audiencia di Lima influì pesantemente sulle strutture e sui poteri accademici. Il cancelliere, di nomina regia, aveva solo la facoltà di conferire i diplomi di laurea e dottorato. La giurisdizione era di spettanza del rettore, che da parte sua non era un rappresentante degli allievi, come a Salamanca, bensì un dottore o un maestro eletto dal consiglio accademico. Molto spesso la scelta ricadeva su un uditoro dell'audiencia, sebbene le costituzioni del 1581 sancissero già la possibilità di eleggere i chierici secolari, ma non i religiosi. I consiglieri dovevano, come minimo, essere in possesso di un diploma di primo grado, però il voto per l'assegnazione delle cattedre non era prerogativa esclusiva degli studenti, come accadeva a Salamanca. In definitiva, l'università di Salamanca, e in generale le università iberiche, venivano imitate a grandi linee, ma su San Marcos il peso del viceré e del tribunale si faceva sentire in modo decisivo, così come il potere dei dottori rispetto agli studenti.

Qualcosa di simile accadde in Messico dove, nello stesso anno (21 settembre 1551), fu fondata un'università per concessione regia. Nella capitale della Nuova Spagna non ci fu alcun precedente domenicano, né di altri ordini religiosi. Fu il viceré, insieme al suo tribunale, ad assumersi l'incarico di organizzare quel nuovo centro di studi superiori nella colonia, rispondendo all'interesse esistente sia da parte dell'arcivescovo francescano Juan de Zumárraga, sia da parte della municipalità di Città del Messico, che pensava alle opportunità che l'università avrebbe potuto offrire ai figli dei conquistatori. A Santiago de Tlatelolco era già stato

fondato un collegio destinato alla nobiltà locale; l'università di Città del Messico, quantunque istituita sia per gli spagnoli che per i nativi dei nuovi regni, era destinata specialmente ai primi, sebbene occasionalmente le sue

aule fossero frequentate anche da qualche indio o nativo. Il privilegio reale con cui veniva concessa la fondazione dell'università incaricava il viceré della sua costruzione, assegnando all'ateneo alcune rendite reali, in seguito ampliate. L'attività accademica fu inaugurata agli inizi del 1553 con una lezione del docente di retorica Cervantes de Salazar che celebrava il nuovo centro di studi. Del corpo accademico faceva parte anche il teologo frate Alonso de la Veracruz, uomo di grandi doti, le cui opere sono state recentemente pubblicate a Roma. La solenne inaugurazione fu presieduta dal viceré Velasco.

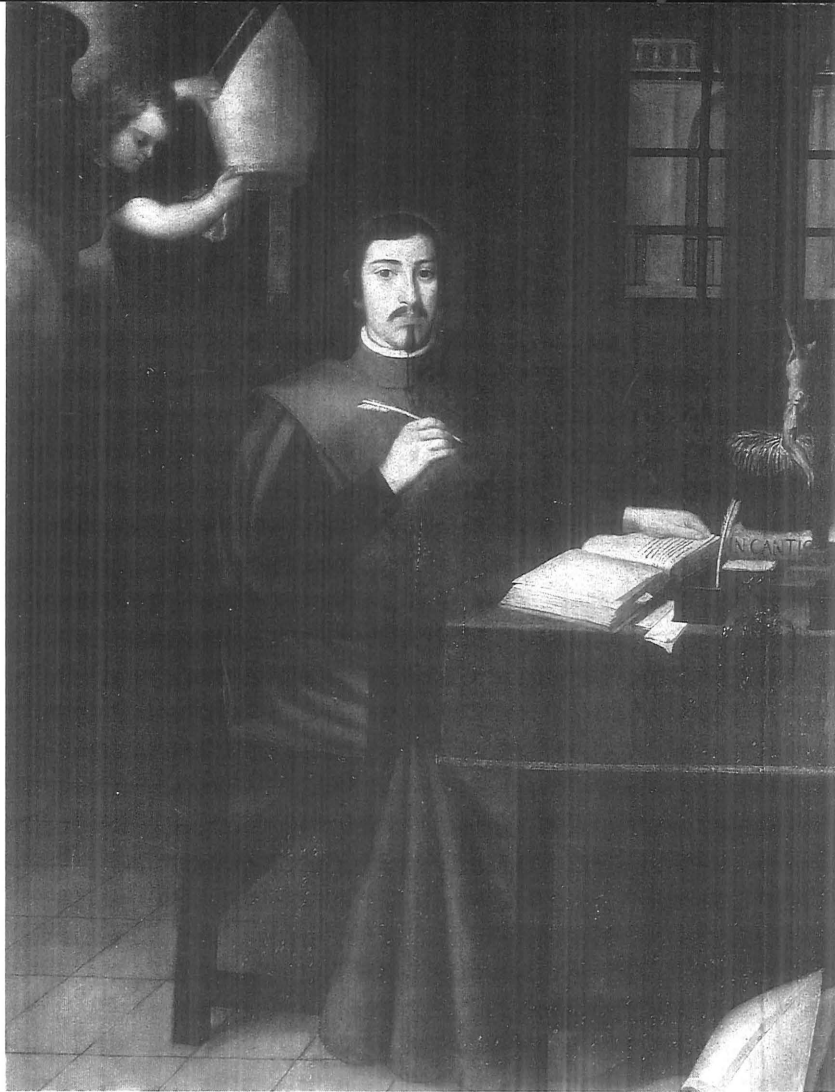
Nei primi anni di vita dell'università, il viceré e il tribunale, con le loro disposizioni e i loro interventi, svolsero un ruolo di grande rilevanza. Fino agli inizi del XVII secolo, l'incarico di rettore, e a volte anche di docente, veniva spesso affidato agli uditori; soltanto verso la metà del secolo l'università cominciò a distaccarsi dal potere viceregio. I primi statuti di cui si conservano le tracce furono redatti nel 1580 per ordine del rettore e uditoro Pedro Farfán. Erano ispirati a quelli redatti da Covarrubias per Salamanca nel 1561, epoca in cui Farfán era studente di quell'università, ma presentavano rispetto a questi ultimi divergenze molto significative. Se da un lato gli statuti di Città del Messico si ispiravano esplicitamente alle costituzioni e agli statuti salamantini, dall'altro il viceré e il suo tribunale vi erano rappresentati come protettori dell'ateneo; si ammetteva inoltre che i consigli accademici si svolgessero nel palazzo del viceré. Il rettore poteva essere eletto tra i dottori e i maestri, ufficialmente a causa del ristretto numero di candidati, in realtà per evitare che la scelta ricadesse su un rappresentante degli studenti. Spesso si trattava di un uditoro e solo eccezionalmente veniva eletto uno studente. Neppure i consiglieri venivano scelti tra gli studenti, né rappresentavano le diverse nazionalità. Lo stesso collegio dei deputati, che a Salamanca costituiva un organo di mediazione tra professori e allievi, fu trasformato in un'assemblea formata dal rettore, dal *maestrescuela* e da alcune altre persone da essi nomi-

1. Santo Domingo. Antica università.

2. Juan de Palafox y Mendoza, riformatore dell'università messicana. Madrid, Università Complutense.

nate. Alle votazioni per l'assegnazione delle cattedre, oltre agli studenti, partecipavano, con peso ben maggiore, dottori, maestri e laureati. Insomma, com'era avvenuto a Lima, il modello salamantino venne stravolto dalla dipendenza dell'università dal viceré e dal predominio di dottori e maestri, togliendo praticamente ogni potere al corpo accademico.

Il 7 ottobre 1595 l'Università di Città del Messico fu confermata dal pontefice. L'ateneo subì numerose riforme, l'ultima delle quali fu operata nel 1649 da Juan de Palafox, il quale tolse al viceré il dominio sull'università, ormai affidata al clero secolare, ai suoi dottori e docenti. Il rettore sarebbe stato nominato a turno tra i dottori ecclesiastici e quelli secolari; nel 1656 ai rettori venne imposto il celibato, in quanto non era ritenuto decoroso che un uomo sposato fosse alla guida di una comunità composta anche di ecclesiastici. Per un breve periodo il rettorato fu invece consentito agli uditori e ai giudici della Camera di Consiglio, ai fiscali e agli inquisitori. La carica di consigliere fu affidata a quattro dottori delle varie facoltà, a un maestro d'arti, a un religioso scelto a turno tra i mercedari, i domenicani e gli agostiniani, e a tre diplomati di età superiore ai vent'anni. Questi rettori e consiglieri avevano ben poco a che vedere con i rappresentanti degli studenti di Salamanca o di altre università della penisola iberica. Per quanto riguardava il diritto di voto degli studenti nell'assegnazione delle cattedre, Palafox rimase più fedele al modello salamantino, quando già in quell'università la competenza per la designazione era stata trasferita al consiglio di Castiglia. Anche a Città del Messico tuttavia, a partire dal 1676, la nomina dei docenti fu affidata a una commissione, su cui l'arcivescovo esercitava un enorme potere. Una riforma analoga fu avviata anche a Li-



ma che, però, grazie a un'ondata di proteste, ottenne nel 1684 la partecipazione alla commissione di ventinove membri dell'università e qualche anno dopo di numerosi altri membri. Con la fondazione delle due grandi università, la monarchia spagnola credette di aver soddisfatto le necessità dei suoi sudditi d'oltreoceano.

### Le università conventuali

Nonostante le continue petizioni per la fondazione di nuove università, la Corona non sembrava disposta a concedere ulteriori finanziamenti per gli studi superiori. In via eccezionale, il 23 febbraio 1558 venne fondata per concessione regia una seconda università a Santo Domingo, grazie a un generoso legato di Hernando de Gorjón, un ricco possidente. Della fondazione dell'università, simile a quella di Salamanca ma priva tuttavia di alcuna giurisdizione, si fece carico la municipalità; poiché anche l'audiencia volle intervenire, sorsero dei conflitti di competenze, appianati nel 1583 dal re che affidò l'ateneo alla protezione del presidente dell'audiencia. Le dispute di quest'università con quella domenicana di Santo Tomás, di cui ci siamo già occupati, fanno parte della sua storia. Ad ogni modo, l'accettazione di quest'ateneo da parte della Corona, che non era disposta a concedere alcun finanziamento, fu determinata dall'esistenza di alcuni legati.

In America, tuttavia, erano presenti gli ordini religiosi con i loro conventi e i loro collegi. I domenicani, i gesuiti, gli agostiniani e, più raramente, i francescani sapevano che non era difficile trasformare una scuola conventuale in università, ottenendo la facoltà di rilasciare diplomi. In questo modo, aumentava l'interesse degli studenti laici verso i loro Studi. I pontefici inol-

1280  
1735  
107

(5)

Dic. 30 de 1791

# Plan de Estudios

## Yntroduccion

De Lima.

De los innumerables metodos de Estudios, q<sup>e</sup> se han dado a luz en  
 diversas partes de la Europa desde la mitad de este siglo, pocos hay  
 q<sup>e</sup> sean adaptables en la practica: Parece, q<sup>e</sup> sus autores se olvidaron  
 de q<sup>e</sup> fueron Jóvenes; ó q<sup>e</sup> quisieron mas bien hacer una vana, y ridi-  
 cula ostentacion de Literatura, q<sup>e</sup> sea util al Público. Lo mas pe-  
 cam en precacion: Autores muy voluminosos, y en pedu demasiado,  
 y mas de lo q<sup>e</sup> pueden los niños. La maxima del Emperador Justinia-  
 no en el D. 2.º de su Instituta al Titulo 1.º de Justitia, es Time  
impendia. de q<sup>e</sup> a los Niños se les debe hacer estudiar por compendios, con cuyo  
 fin mando publicar sus Instituciones, maxima q<sup>e</sup> despues han aprova-  
 do los Maestros mas hábiles, y mas experimentados, es muy plan-  
 sible. El no seguirse en la practica en todos los ramos de las Ciencias,  
 y bellas letras, es, segun lo tenemos notado, la causa funesta de la de-  
 cadencia de los Estudios, y de los pocos, ó ningunos progresos, q<sup>e</sup> hace la  
 enseñanza. De poner en las manos de los Niños Autores Volumi-  
 nosos, siempre se sigue una de las dos consecuencias fatales; que  
 advertidam<sup>te</sup> temio el Emperador en el lugar citado: Por q<sup>e</sup> oprimidos  
 de la multitud, ó se disgustan, y abandonan la Camera, ó al cabo de mu-  
 cho tiempo, y trabajo consiguen menos de lo q<sup>e</sup> hubieran alcanzado en

tre iniziarono a concedere privilegi di Studio generale ai gesuiti e ai domenicani, dando loro la facoltà di conferire diplomi, a condizione che essi fossero situati ad almeno duecento miglia dalla più vicina università pubblica o regia. Nel 1580 i domenicani avevano ottenuto una bolla di Gregorio XIII per la loro Università di Santo Tomás a Bogotà, che con qualche difficoltà e dopo un certo periodo di tempo fu approvata dal re. I domenicani ebbero contrasti con i gesuiti che, come loro, avevano ottenuto, su istanza del re, il breve di Paolo V *Charissimi in Christo*, con il quale venivano autorizzati a rilasciare diplomi in America per un periodo di dieci anni. Questi privilegi furono prorogati e ampliati dai successivi pontefici, che in pratica concessero loro la possibilità di fondare nuove università. Fu così che sorse a Bogotà l'università Javeriana dei gesuiti, che diede vita a una lunga contesa con quella di Santo Tomás. Nel 1694, Innocenzo XII concesse agli agostiniani in quella stessa città una terza università, che sarebbe rimasta in vita fino al XVIII secolo. A Quito, in Ecuador, la situazione era analoga. I centri conventuali non erano difficili da organizzare a un costo ridotto e i vari ordini lottavano per fondare le proprie università. La prima università di Quito, San Fulgencio, fu fondata nel 1586 dagli agostiniani, per concessione del papa Sisto V, ma non fu inaugurata fino all'inizio del secolo successivo: e soltanto nel 1621 ottenne l'approvazione reale. Un anno dopo i gesuiti, grazie al proprio privilegio generale, poterono inaugurare l'Università di San Gregorio Magno, mentre i domenicani fondarono la propria, intitolata a Santo Tomás, verso la fine del XVII secolo, grazie all'approvazione di vari papi. Una situazione analoga si verificò anche a Santiago del Cile, dove gesuiti e domenicani fondarono, rispettivamente, l'Università di San Miguel e quella di Nostra Signora del Rosario, che rimasero in funzione finché nel XVIII secolo non fu fondata un'università pubblica. Anche a Cuzco, l'Università di Sant'Ignazio di Loyola dovette affrontare la concorrenza del seminario di San Antonio, elevato al rango universitario da Innocenzo XII nel 1692.

I gesuiti fondarono altre università di questo tipo, accademie con cattedre di teologia, filosofia e grammatica. Grazie ai privilegi di cui godevano, poterono consolidare l'Università di Córdoba e quella di San Francisco Javier, situata nell'attuale città di Sucre, in Bolivia, che rimasero in funzione anche dopo l'espulsione

dei padri della Compagnia di Gesù, avvenuta nel 1767. I domenicani, dal canto loro, parteciparono alla fondazione di San Carlos de Guatemala, voluta dal vescovo e dalla municipalità sin dalla metà del XVI secolo. Si dovette tuttavia attendere fino al 1620 perché l'università venisse inaugurata; immediatamente, i gesuiti fondarono un ateneo parallelo. I problemi ebbero fine quando, nel 1676, San Carlos fu trasformata in università regia, determinando la scomparsa degli altri atenei. Anche in questo caso, il re si avventurò in una nuova fondazione grazie ad un cospicuo aiuto finanziario da parte di un possidente guatemalteco. L'università fu inaugurata nel 1681. Le costituzioni, del 1686, erano ispirate a quelle redatte da Palafox per l'università di Città del Messico. L'università di San Jerónimo de la Habana, viceversa, fu sempre domenicana, fin dalla sua fondazione da parte di Innocenzo XIII, avvenuta nel 1721 su richiesta di Filippo V, il primo dei Borboni.

Nel Settecento le università si moltiplicarono, anche perché molti seminari furono trasformati in centri di studio superiore; l'insegnamento veniva affidato a un ordine religioso oppure al clero secolare. I tentativi in questo senso furono numerosi: Caracas nel 1727, Mérida alla fine del secolo, Asunción, in Paraguay, verso la fine del periodo coloniale. In quegli anni, tuttavia, il riformismo illuminato attivo nella penisola iberica influenzò anche le università americane. I cambiamenti ottenuti non furono molto profondi; vennero tuttavia create istituzioni parallele in grado di ospitare le nuove scienze che non sempre trovavano spazio nell'università come ad esempio, la scuola di chirurgia o il reale collegio di ingegneria mineraria, fondati entrambi a Città del Messico, rispettivamente nel 1768 e nel 1792.

### L'illuminismo americano

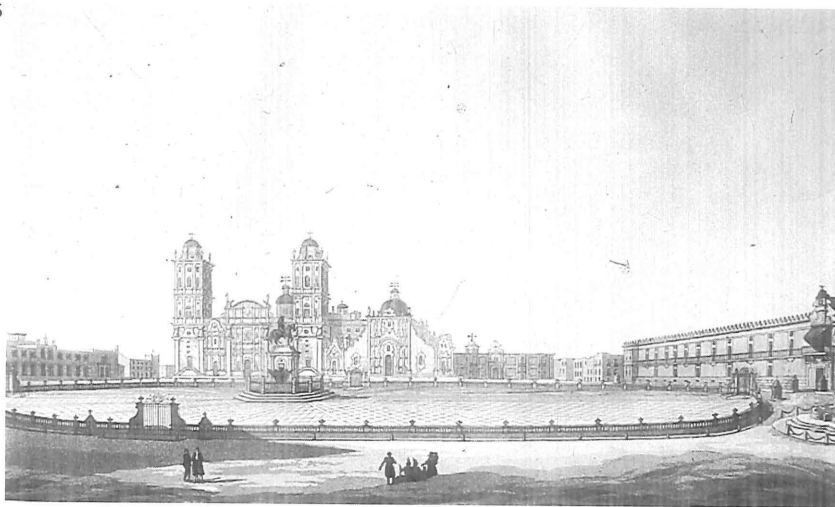
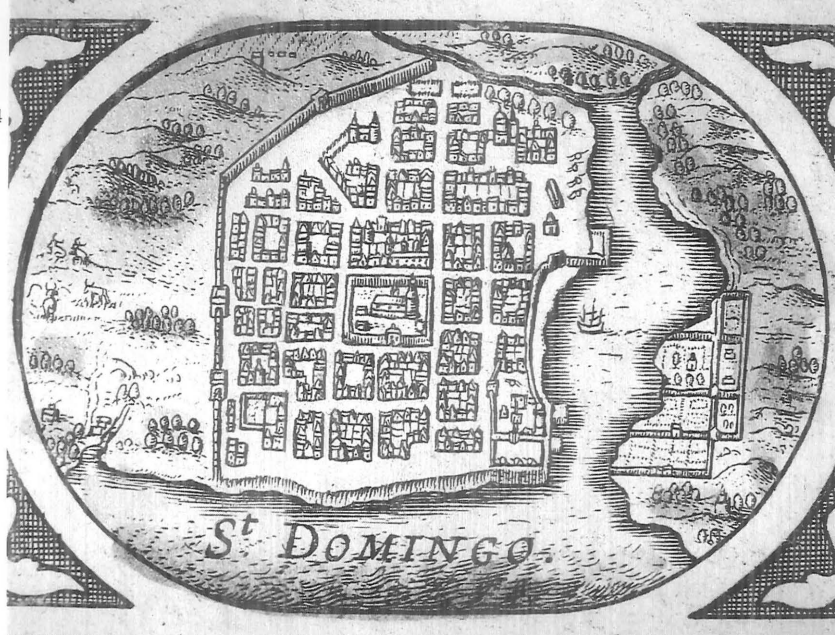
Nelle università ispaniche del XVI e XVII secolo non si ebbero forse figure di prima grandezza; vi furono tuttavia personalità che si distinsero nella scolastica, come fra' Alonso de Veracruz in Messico mentre Carlos Sigüenza y Góngora, nel XVII secolo, ebbe poco a che vedere con l'ambiente universitario. A Lima spiccarono le figure del decretalista Feliciano de Vega e dei dottori Gaspar de Meneses e Antonio Sánchez Renedo, quest'ultimo originario di Cadice e collaborato-

3. *Manoscritto del piano di studi per il convitto di Lima. Madrid, Biblioteca della reale accademia di storia.*

re del botanico Francisco Hernández. Diego de León Pinelo, formatosi a Salamanca e docente di diritto canonico a San Marcos, scrisse l'apologia della sua università quale risposta al silenzio di Giusto Lipsio sulle università del Nuovo mondo, da quest'ultimo considerato barbaro. Agli inizi del XVIII secolo insegnava ancora in quell'ateneo Peralta Barnuevo, autore prolifico, scienziato e matematico, nonché letterato.

In questo secolo l'illuminismo si diffuse in America. In Messico spiccava la figura di Juan Antonio de Alzate, chierico che praticava una forma di giornalismo illuminato, sulla falsariga di Feijoo, ma con maggiori conoscenze scientifiche e filosofiche; altre figure di spicco furono l'oratoriano Juan Benito Díaz de Gamara, che introdusse un certo ecletticismo in filosofia, di notevole modernità, e uno storiografo del mondo azteco, il gesuita Francisco Javier Clavijero. Non mancava neppure un gruppo di scienziati, tra i quali il medico José Ignacio Bartolache, che sostituì Joaquín Velázquez de León nella cattedra di matematica, avendo quest'ultimo ricevuto alcuni incarichi dalla Corona. L'incombenza della fondazione del collegio di ingegneria mineraria, già intrapresa da Velázquez, passò a Fausto de Elhuyar e ad Andrés Manuel del Río. La cultura messicana ricevette un nuovo impulso anche dalla spedizione di Martín de Sessé, alla quale si unì il creolo José Mariano Mociño. L'Università di Città del Messico, tuttavia, manifestò scarso interesse per le nuove discipline.

Quando in Messico giunse notizia delle riforme introdotte da Carlo III ad Alcalá e Salamanca, si cominciò a sentire il bisogno di un rinnovamento delle costituzioni universitarie locali. Bartolache si assunse tale com-



pito, ma i suoi tentativi di innovazione fallirono e alla fine, il consiglio accademico decise di ristampare le vecchie costituzioni, servendosene come di una specie di scudo da frapporre tra l'università e qualsiasi innovazione. Allorché Vicente Cervantes, membro della spedizione di Sessé, offrì all'università lezioni di botanica, questa rispose con scarso interesse; lo stesso accadde anche per la medicina clinica o pratica, inaugurata dal dottor Luis Montaña, e per l'insegnamento della chirurgia.

Il consiglio accademico dell'università di Lima sembrò invece adottare una politica di maggior apertura. Nel 1771 il viceré Amat, a capo di una commissione, elaborò un piano di studi per San Marcos che prevedeva l'insegnamento di tutte le nuove discipline, come la fisica sperimentale e la nuova matematica, il diritto reale e la medicina pratica. Il viceré nominò un rettore secolare di sua fiducia, che tuttavia sarebbe in seguito stato sostituito da un clericale. Nel 1783 gli innovatori si strinsero intorno al giurista Baquijano y Carrillo per ottenere il rettorato, ma furono sconfitti. In quegli anni non fu applicata alcuna riforma; al contrario, l'università sembrò retrocedere. Solo nel convitto di San Carlos, fondato su proprietà dei gesuiti, l'insegnamento fu rinnovato; il convitto divenne un punto di riferimento per gli illuministi, contrapposto all'immobilismo che contraddistinse le università verso la fine dell'antico regime. Solo in qualche università più recente, ad esempio quella di Guadalajara, fondata nel 1791, si percepirono forse gli influssi delle riforme salamantine del 1771.

Eppure, si respirava ormai un clima nuovo, come dimostrano gli studi di Furlong o Celina Lértora, di

4. Pianta di Santo Domingo nel 1655.

5. Città del Messico. La Gran Piazza.

Lanning su San Carlos de Guatemala, di Leal su Caracas. Forse il rinnovamento ricevette nuovo impulso grazie all'espulsione dei gesuiti e ai cambiamenti che questo avvenimento comportò nelle università da essi fondate. La gestione dell'università di Córdoba, in Argentina, passò nelle mani dei francescani, che con nuove norme e nuovi docenti modernizzarono un poco l'insegnamento: un argomento di cui si è occupato Marc Baldó. A Bogotá, la soppressione dell'Università Javeriana mise in moto un interessante processo: il fiscale dell'audiencia si propose la creazione di un'università pubblica, ma l'opposizione dell'università domenicana di Santo Tomás rese impraticabile il progetto, che presupponeva una nuova organizzazione e nuovi piani di studio. Celestino Mutis, medico e naturalista, si sforzò, durante la sua permanenza in quella città, di migliorare l'università, ottenendo qualche risultato.

Santiago del Cile, viceversa, ottenne, nel 1738, la fondazione di un'università pubblica, ispirata alle costituzioni di Lima, dotata di tutte le facoltà e finanziata

dalla Corona. Le precedenti università furono soppresse, non senza molti contrasti, e ci vollero più di vent'anni perché si riuscissero ad avviare i corsi della nuova università.

Riassumendo, le università americane non conobbero una riforma illuminista profonda come quella introdotta nelle università spagnole: la lontananza e la prudenza consigliavano cambiamenti gradualisti, mentre i gruppi riformisti presenti all'interno di queste università non riuscirono a imporsi. Eppure, l'ansia di rinnovamento si diffuse ampiamente su quei territori, molto presto unita a idee rivoluzionarie che avrebbero portato all'indipendenza. Quando questo accadde alcune università, come quella di Città del Messico, furono soppresse, poiché rappresentavano il passato regime, mentre altre, come San Marcos o Caracas furono rinnovate e continuarono ad operare. Ad ogni modo, il periodo liberale rappresenta un'epoca totalmente differente, nella quale le università divennero dipendenti dai diversi stati nazionali, perdendo l'autonomia della precedente struttura ecclesiastica.

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

C.M. Ajo y Saínz de Zúñiga, *Historia de las universidades hispánicas. Orígenes y desarrollo desde su aparición hasta nuestros días*, 11 voll., Madrid, 1957-1979.

A.E. Ariza, *El colegio-universidad de Santo Tomás de Aquino de Santa Fe de Bogotá*, Bogotá, 1980.

M. Baldó Lacomba, *Universidad e ilustración en el Río de la Plata*, Madrid, in corso di stampa.

C. Castañeda, *La educación en Guadalajara durante la colonia, 1552-1821*, México, 1984.

G. Furlong, *Nacimiento y desarrollo de la filosofía en el Río de la Plata 1536-1810*, Buenos Aires, 1952.

L.A. Eguiguren, *Diccionario histórico-cronológico de la Real y Pontificia universidad de San Marcos de Lima y de sus colegios*, 3 voll., Lima, 1940-1945.

*La Real universidad de México. Estudios y textos*, 3 voll. México, 1987-1991.

J.T. Lanning, *La ilustración en la universidad de San Carlos de Guatemala*, Guatemala, 1976.

I. Leal, *Historia de la universidad de Caracas, 1721-1827*, Caracas, 1963.

C.A. Lértora Mendoza, *La enseñanza de la física en el Río de la Plata: tres ejemplos sobre la situación en el siglo XVIII*, in *Claustros y estudiantes. Congreso in-*

*ternacional de historia de las universidades americanas y españolas en la edad moderna*, Valencia, noviembre de 1987, 2 voll., Valencia, 1989.

M. Peset, *Podere y universidad de México durante la época colonial*, in *La ciencia moderna y el nuevo mundo*, a cura di J.L. Peset, Madrid, 1985, 57-84.

M. Peset - J.L. Peset, *Podere y saberes en la universidad ilustrada*, in *Actas del congreso internacional sobre Carlos III y la ilustración*, 3 voll., Madrid, 1989, III, 31-135.

M. Peset - P. Mancebo, *Carlos III y la legislación sobre universidades*, *Documentación jurídica*, 15, Madrid, 1988.

A.M. Rodríguez Cruz, *Historia de las universidades hispanoamericanas. Período hispánico*, 2 voll., Bogotá, 1973.

J.A. Salazar, *Los estudios eclesiásticos superiores en el Nuevo Reino de Granada*, Madrid, 1946.

A. Ten, *Tradición y renovación en la universidad de San Marcos de Lima. La reforma del virrey Amat*, in *Claustros y estudiantes*, II, 353-364.

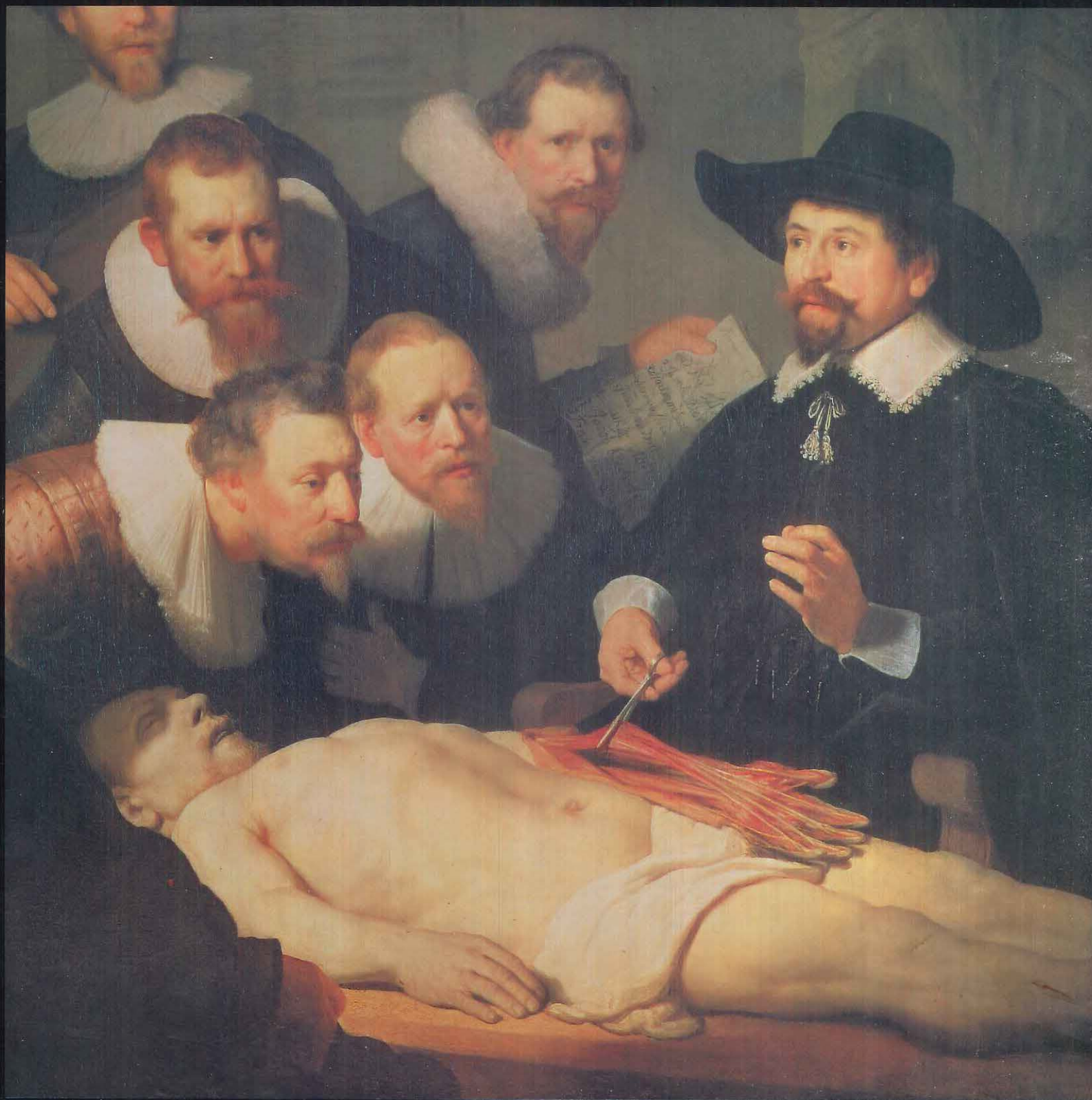
*Universidades españolas y americanas, época colonial*, Valencia, 1987.

D. Valcárcel, *Reforma de San Marcos en la época de Amat*, Lima, 1955.



# LE UNIVERSITÀ DELL'EUROPA

DAL RINNOVAMENTO SCIENTIFICO ALL'ETÀ DEI LUMI



LE UNIVERSITÀ DELL'EUROPA

# DAL RINNOVAMENTO SCIENTIFICO ALL'ETÀ DEI LUMI

*a cura di*

Gian Paolo Brizzi  
Jacques Verger

*testi di*

Maria Luisa Accorsi  
Laetitia Boehm  
Gian Paolo Brizzi  
Tiziano Bonazzi  
Angela De Benedictis  
Piero Del Negro  
Vincenzo Ferrone  
Willem Frijhoff  
Matti Klinge  
Mariano Peset  
José Luis Peset  
Peter Searby  
Jacques Verger

**RAS** RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

# INDICE

- 7 **Introduzione**  
*Gian Paolo Brizzi, Jacques Verger*
- 19 **Le università delle isole britanniche**  
*Peter Searby*
- 43 **Le università francesi**  
*Jacques Verger*
- 67 **Le università italiane**  
*Angela De Benedictis*
- 87 **Le università spagnole e portoghesi**  
*Mariano Peset, José Luis Peset*
- 109 **Ritterakademien e seminaria nobilium**  
*Gian Paolo Brizzi*
- 127 **Le scuole militari e tecniche**  
*Piero Del Negro*
- 147 **Le accademie scientifiche**  
*Vincenzo Ferrone*
- 171 **Le università ispaniche in America**  
*Mariano Peset, José Luis Peset*
- 181 **Le università del Nord America**  
*Tiziano Bonazzi*
- 199 **Le università nordiche**  
*Matti Klinge*
- 213 **Le università olandesi**  
*Willem Frijhoff*
- 233 **Le università in Germania e i nuovi progetti di riforma**  
*Laetitia Boehm*
- 267 **Le università europee. Cronologia**  
*Maria Luisa Accorsi*